

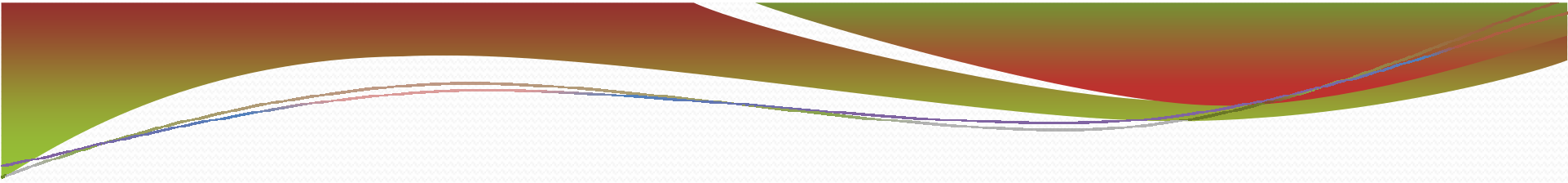
*Incontri di Artimino sullo sviluppo locale
XX edizione
29 settembre – 1 Ottobre 2010*

L'innovazione tecnologica nei processi di sviluppo locale. Il caso di Cosenza.

Antonio Russo (antonio.russo@unical.it)

Eugenio Vite (viteg@unical.it)

Dipartimento di sociologia e scienza politica - Università della Calabria

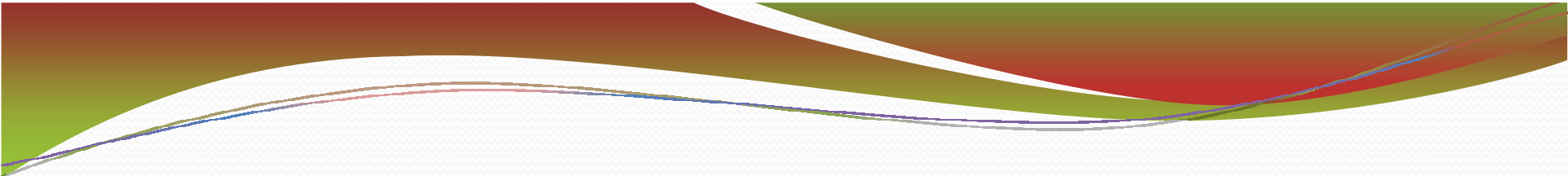


Oggetto della ricerca

Il ruolo del Calpark nei processi di innovazione e di sviluppo locale nell'area urbana Cosenza-Rende-Castrolibero.

Obiettivi

Analisi delle interazioni tra i principali attori dell'innovazione (imprese, università, enti pubblici), sviluppatesi nell'area urbana, attraverso il Calpark, e le ricadute in termini di sviluppo locale.

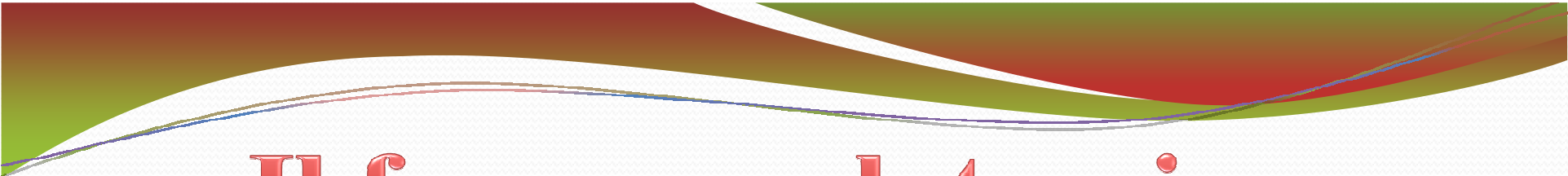


Metodologia quantitativa

Ricostruzione delle caratteristiche socioeconomiche del contesto locale e valutazione la congruità delle risorse materiali ed immateriali, disponibili nell'area urbana, con lo sviluppo processi di trasferimento tecnologico.

Metodologia qualitativa

Approfondimento delle indicazioni emerse dall'analisi dei dati relativi al contesto locale, attraverso interviste semi-strutturate ai principali attori dell'innovazione su scala locale (rappresentanti dell'università, ricercatori, imprenditori di aziende high-tech, amministratori locali).



Il framework teorico

L'APSTI (Associazione Italiana dei Parchi Scientifici e Tecnologici), definisce i Parchi “organizzazioni che operano per accrescere la competitività del territorio di propria competenza attraverso l'attivazione di progetti di ricerca e di sviluppo, di trasferimento di tecnologia e di sviluppo di affari, gestendo un sistema di relazioni tra imprese, università, centri di ricerca, amministrazioni pubbliche ed istituti di credito”.

Modello della tripla elica (Etzkowitz e Leydesdorff, 1997).

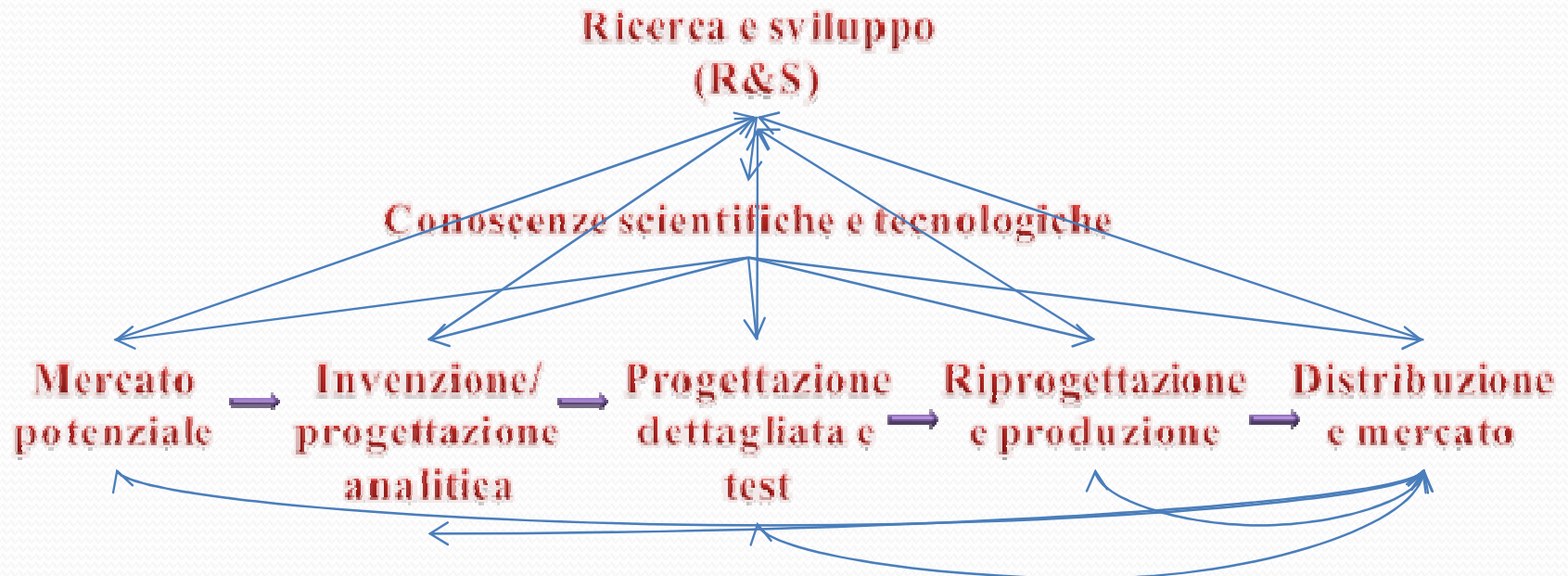
Competitività dinamica.

I modelli d'innovazione

1 - Modello lineare dell'innovazione

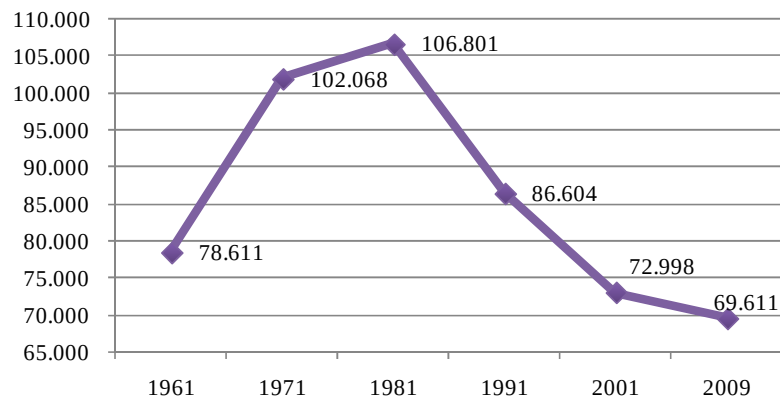


2 - Modello a catena dell'innovazione

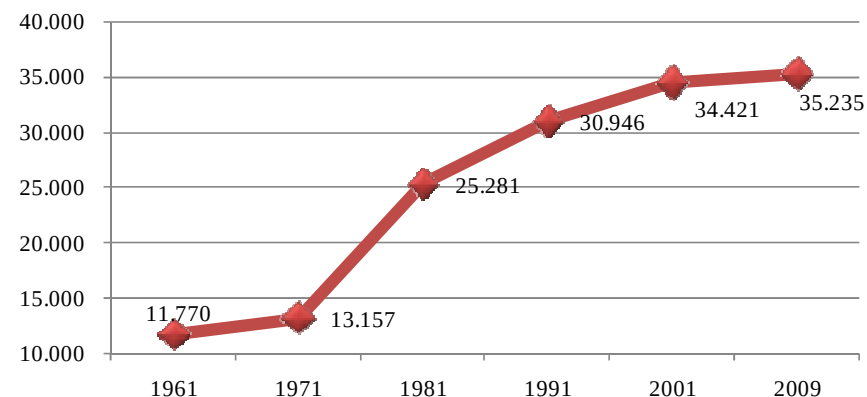


La crescita dell'area urbana

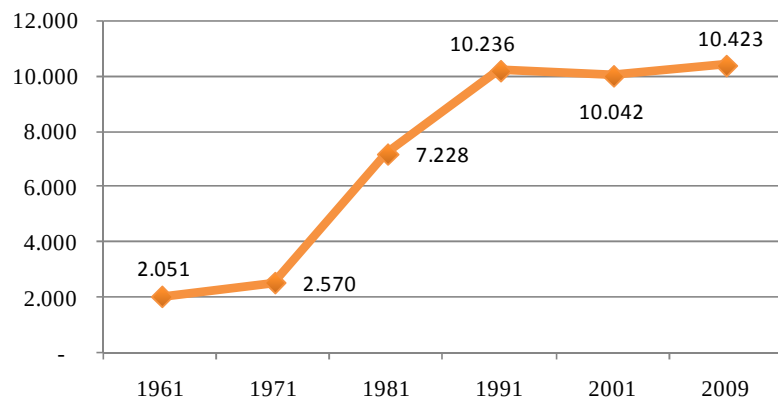
Cosenza



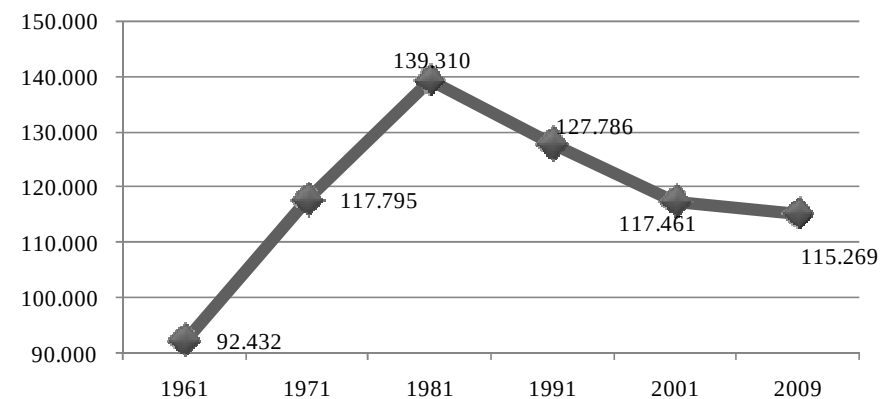
Rende



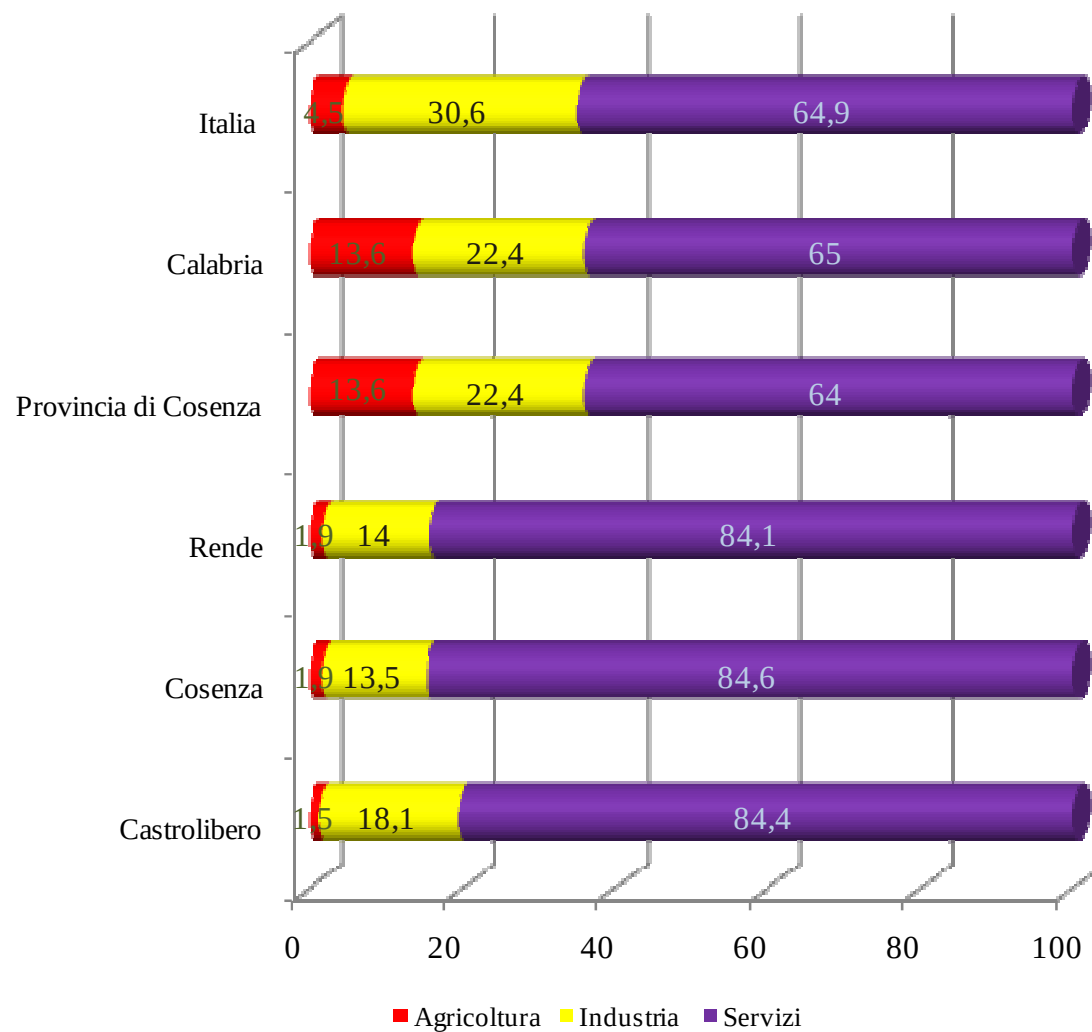
Castrolibero



Totale area urbana

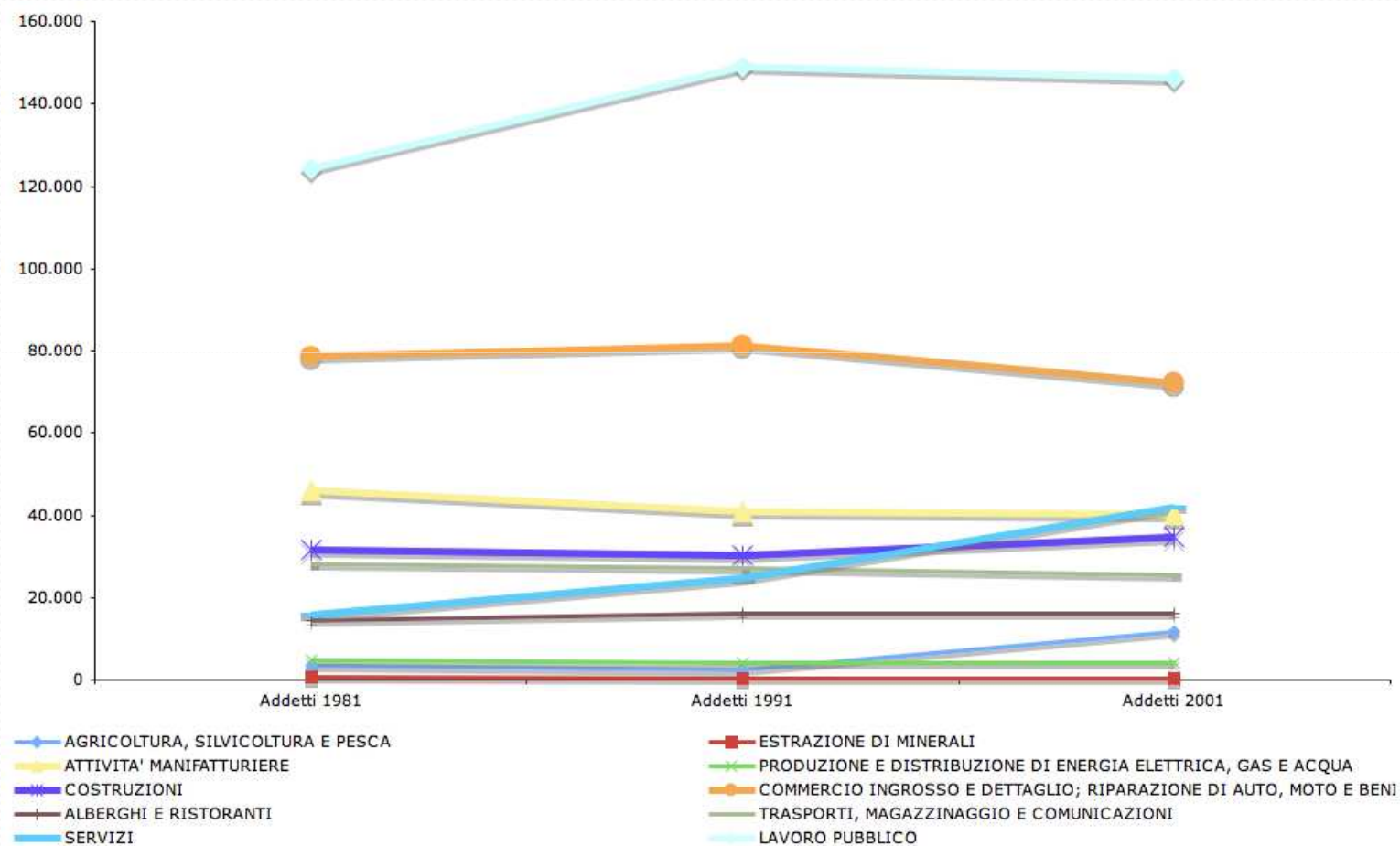


Il profilo occupazionale



Fonte: dati Censimento ISTAT 2001

La via alla terziarizzazione in Calabria



Addetti per Sezione Economica 1981 – 2001, Calabria
fonte: Elaborazione dati ISTAT, 2001

Microcapitalismo

In Calabria le microimprese, sotto i 10 addetti, sono 116.738 e rappresentano circa il 97% del totale

le microimprese occupano, in Calabria, oltre il 67% degli addetti;

le piccole imprese, con un numero di addetti compreso tra 10 e 19, occupano il 10,7% degli addetti,

Le medie, tra 20 e 49 dipendenti sono pari allo 0,7% ed occupano l'8,6% degli addetti.

Dati rilevazione Istat-ASIA 2006 (Istat 2009)



Microcapitalismo

Il 37% delle imprese calabresi è in provincia di Cosenza, in particolare nei comuni della corona dell'asse urbano Cosenza- Rende.

Fonte ISTAT 2001.

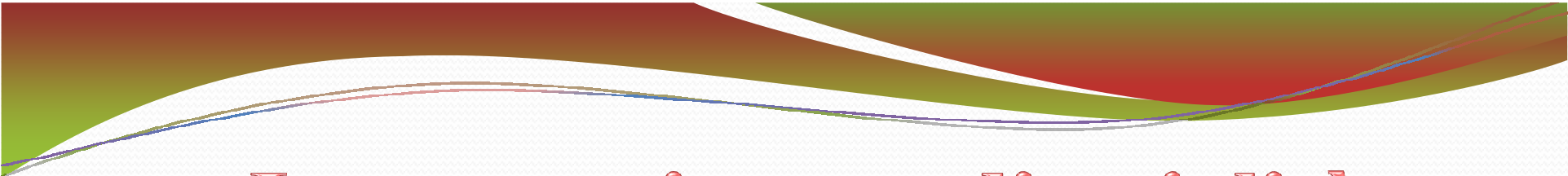


Microcapitalismo

La struttura produttiva calabrese è del tutto legata alla domanda interna.

La specializzazione della Calabria è sempre più sbilanciata verso settori che non prevedono apertura verso mercati esterni.

Nel 2009 il primo settore di specializzazione per la Calabria è l'agricoltura seguito dall'edilizia e dal commercio (Regioss 2010, Nisticò 2010).



La nuova imprenditorialità

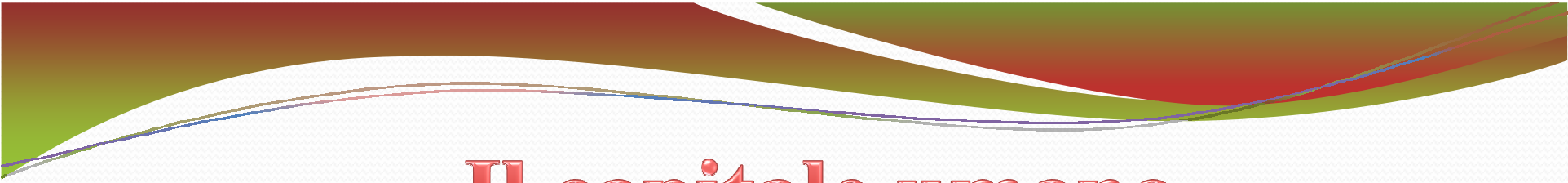
L'età dei nuovi imprenditori: circa l'80% dei nuovi imprenditori calabresi ha meno di 40 anni, contro una media nazionale del 70% (Istat 2005)

L'atteggiamento di fronte all'innovazione

REGIONI	NO	SI	se SI: tipo di innovazione			
			Prodotto	Processo	Organizzazione	Marketing
Calabria	73,1	26,9	47,7	25,2	27,1	25,4
Italia	81	19	47,6	21,2	29,7	31,8

Fonte: ISTAT 2007

Quasi il 27% dei nuovi imprenditori calabresi ha introdotto elementi di innovazione nell'impresa, contro una media nazionale del 19%



Il capitale umano

Dal 1998 al 2007 si è assistito ad un consistente aumento dei laureati in discipline tecnico-scientifiche, passando dal 2,4 per mille all'attuale 9,6.

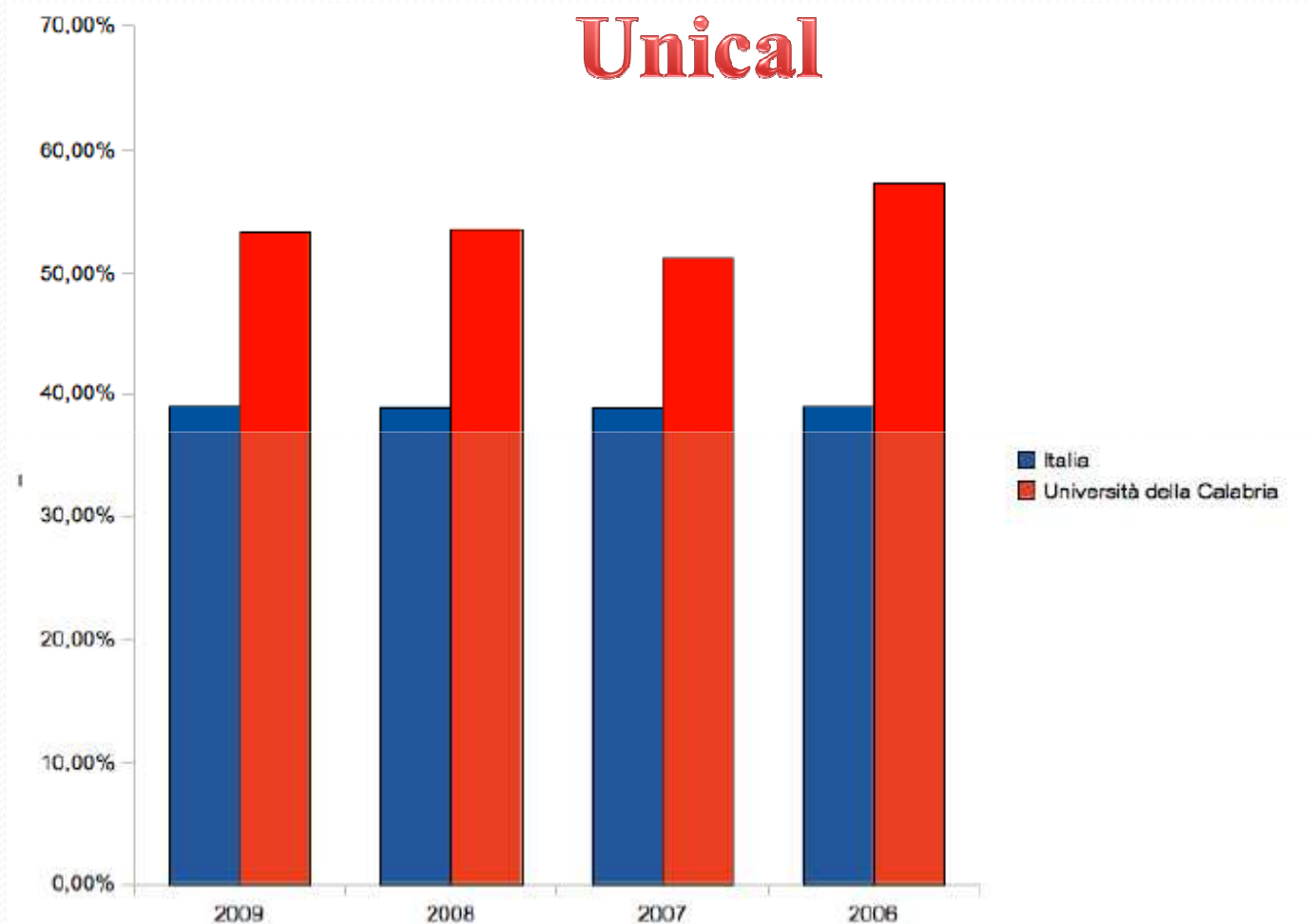
Media nazionale: 11 per mille abitanti.

Media europea di circa 13 per mille abitanti.

Fonte: ISTAT 2010

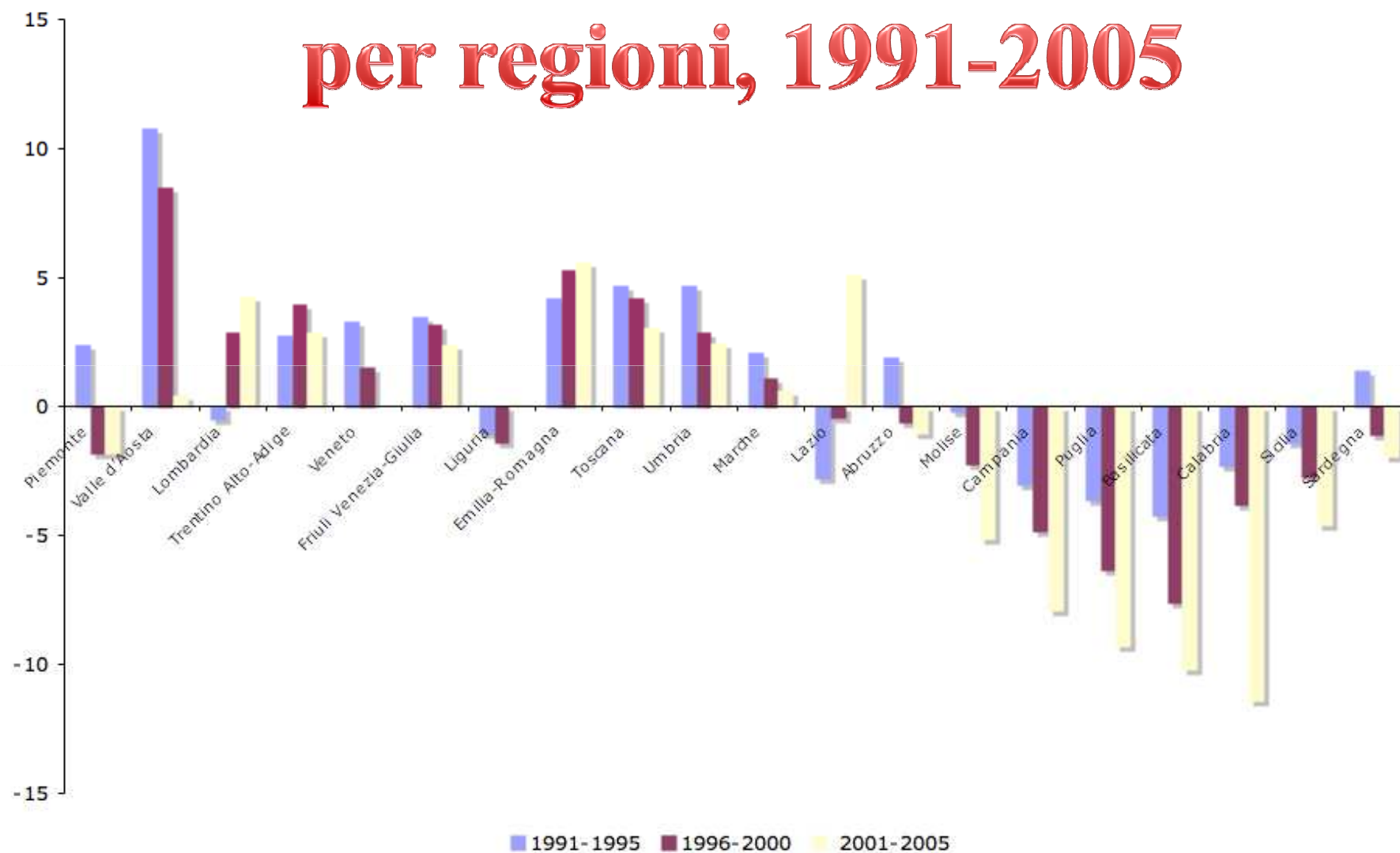
Laureati in discipline tecnico-scientifiche

Unical



fonte: elaborazione su dati AlmaLaurea 2010

Saldo migratorio dei laureati per regioni, 1991-2005



Fonte: elaborazione dati Banca d'Italia 2010.



Il CalPark

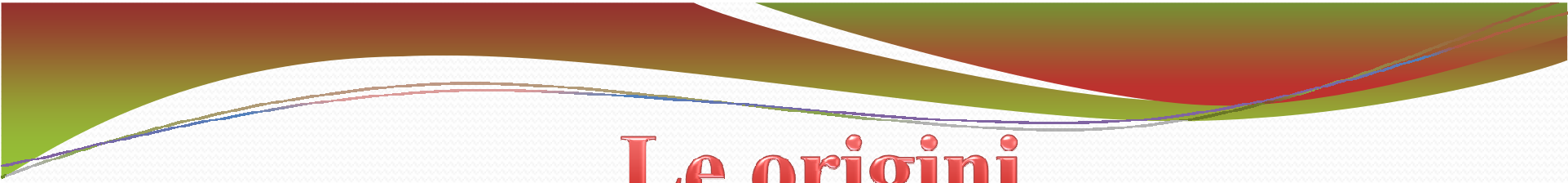
Il Parco Scientifico e Tecnologico della Calabria è una Società Consortile per Azioni costituita nel 1992.

Si tratta di un “nodo organizzatore-integratore” di una serie di risorse presenti sul territorio calabrese, di carattere istituzionale e/o privato interessati ad innovazioni di prodotto e di processo



Il CalPark: i soci

Tra i soci del consorzio, oltre le tre università calabresi e il CNR (Istituto per la fisica della materia), si trovano altre istituzioni, istituti bancari, e molte imprese. Queste ultime possono essere divise in quattro settori: informatica, agroalimentare, edilizia, consulenza e servizi alle imprese. C'è da segnalare una specializzazione non ancora matura.



Le origini

- Consorzio Informatico CRAI, nato nel 1979
- finanziamento straordinario al Mezzogiorno
- grazie al CRAI è nato un corso di laurea in informatica
- si può osservare una, seppur timida, ricaduta sul territorio: i ricercatori coinvolti hanno avuto la possibilità di formarsi e interagire con aziende straniere, realizzando progetti su scala internazionale.



L'innovazione nella rappresentazione degli intervistati

Svantaggi localizzativi:

microimprese sottocapitalizzate, operanti nei segmenti tradizionali di attività;
bassa propensione alla cooperazione/alti costi di transazione;
dipendenza dai finanziamenti pubblici
difficoltà di accesso al credito;
elevati costi di trasporto.

Vantaggi localizzativi:

stabilità del personale;
presenza dell'università.



L'innovazione nella rappresentazione degli intervistati

Offerta di innovazione non sempre raccordata alla domanda d'innovazione delle imprese locali e ai loro bisogni;

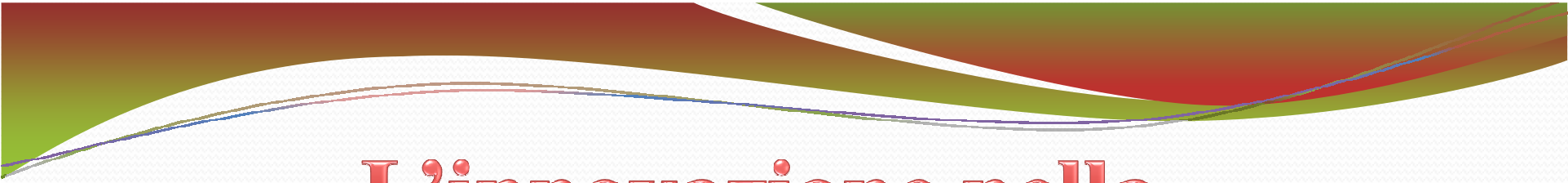
duplicazioni e sovrapposizioni nel modello di governance dell'innovazione su scala locale e scarsa istituzionalizzazione dei processi;

connessioni spontanee domanda/offerta, non basata su processi istituzionalizzati;

disseminazioni generate dal CRAI;

critiche alla modalità di gestione concrete del Calpark;

mancata trasformazione del potenziale di sviluppo, connesso alle risorse localmente presenti, in percorsi reali di crescita.



L'innovazione nella rappresentazione degli intervistati

I limiti alla “tripla elica” locale:

università;

imprese;

settore pubblico.